urbanform and design
n.15 2021
U+D

Negoziare il caos

DOI: 10.48255/J.UD.15.2021.003

Giuseppe Arcidiacono
DARTE Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli Studi di Reggio Calabria
E-mail: giuseppe.arcidiacono@unirc.it

To negotiate chaos

***Keywords**: Deterritorialization, Urban Morphology, Fragments, Typological Processes*

Abstract
We live in a present disorder where our uncertain steps as architects is aimed at negotiating chaos.
Hence the topicality and the need to give importance to urban morphology studies in order to understand the new boundless and indefinite forms of contemporary construction, which even seems to include the city within a landscape of fragments. We must start again from these "ruins": to transform the fragments into tesserae of a mosaic for the restoration of the territory, against the current deterritorialization that leaves us without history and without geography.
The studies of urban morphology and the investigation of typological processes allow us to elaborate a positive transformation of the chaotic contemporary construction and a redevelopment of the territories.
We must find a telos in the orderly and disordered canvas of the contemporary metropolis: an order of fragments to negotiate chaos.

The philosopher Michel Serres wrote (Serres, 1985) that our time is characterized by the passage from matter to electronics, from materials to immaterial. We live in a present disorder where our uncertain steps as architects is aimed at negotiating chaos.
Hence the topicality and the need to give importance to urban morphology studies in order to understand the new boundless and indefinite forms of contemporary construction, which even seems to include the city within a landscape of fragments. We must start again from these "ruins": to transform the fragments into tesserae of a mosaic for the restoration of the territory, against the current deterritorialization that leaves us without history and without geography.
The studies of urban morphology and the investigation of typological processes allow us to elaborate a positive transformation of the chaotic contemporary construction and a redevelopment of the territories.
For this reason we must apply the theory and the action of the project on specific territories, so that they become outposts and occasions for a comparison between the current global dimension of architecture and the cultural identities of

Il filosofo Michel Serres ha scritto che il nostro tempo è segnato dal passaggio dalla materia all'elettronica, dal mondo dei materiali all'immateriale; una condizione, questa, che ha ribaltato anche il senso dell'architettura e di quel testo simbolico che da sempre la riassume: la Torre di Babele, con la sua leggendaria incompiutezza. "L'incompiutezza, un tempo, interveniva alla fine di tutti i conti (…). L'incompiutezza, ora, è la condizione ordinaria, la sintesi e l'unità trovandosi asintoticamente rigettate verso limiti inaccessibili" (Serres, 1985).
L'incompiutezza accompagna tutti i nostri giorni, tutti i nostri passi, in un presente disordine dove il nostro incerto procedere di architetti si svolge e si rivolge a negoziare il caos. Da qui, l'attualità e la necessità di rilanciare gli studi di morfologia urbana: per misurare – e misurarsi con – le nuove smisurate indefinite spazialità dell'edificazione contemporanea, che sembra inghiottire persino la città dentro un paesaggio di frantumi.
Sappiamo, tuttavia, che proprio da questo campo di "rovine" dobbiamo ripartire; per trasformare i frantumi in frammenti di un restauro del territorio (contro l'attuale *deterritorialization* che ci lascia senza storia e senza geografia): gli studi di morfologia urbana e l'indagine sui processi tipologici ci consentono, ancora una volta, una presa di coscienza e d'esprimere un giudizio sulla realtà, per governarla attraverso progetti di rifondazione dell'esistente, per configurarne una positiva trasformazione, realistica e possibile ad uno stesso tempo.
Per questo, dovremo tornare ad applicare la riflessione teorica e l'azione disciplinare su territori precisi e non generici, che diventino occasioni-avamposti di sperimentazione progettuale dove far precipitare un confronto, non consolatorio, anche drammatico ma urgente, tra la dimensione globale che ci sovrasta e i caratteri identitari di ogni territorio.
Questi due paradigmi, per certi versi, hanno caratterizzato la scuola reggina, fin dal suo esordio: orientato – dalle ricerche di Quaroni, Quistelli, Dierna, sulla città/territorio dello Stretto – verso una astrazione metaprogettuale che si sporgeva, tuttavia, sul limite pericoloso di una condizione smemorata delle forme fisiche della città e del paesaggio; cui facevano da contrappunto le esplorazioni sui tessuti urbani e le tipologie abitative calabresi condotte dai Bollati, Maretto, Caniggia, ma eccessivamente formalizzate in un repertorio di soluzioni costruttive ed estetiche che rischiava d'apparire bloccato e come "anestetizzato" nel suo determinismo. Una chiave per il superamento di questa *impasse*, e una fonte di significative indicazioni disciplinari, sono stati – e sono ancora oggi per noi – i contributi di quella "generazione di mezzo" – Accasto, D'Amato, Anselmi, Pierluisi, Purini&Thermes – che ci ha insegnato ad attivare in modo problematico (pur se talvolta contraddittorio) l'invenzione progettuale come "corto circuito" tra ciò che è *inventus* ritrovato-riconosciuto come identitario di un territorio, e una apertura culturale che sa ibridarsi e riconoscersi anche nei territori della comunicazione globale e dell'innovazione.
È questa la strategia che può permetterci di costruire nel progetto associazioni possibili (anche difficili, ma indifferibili) tra i luoghi reali di un territorio e i "non luoghi" della urbanizzazione incontrollata: possiamo e dobbiamo traslare dalla casualità alla comprensione (nel senso del *cum-prehendere*, del tenere insieme) un gioco di relazioni tra la scena cangiante e disordinata delle molteplicità e l'ordine parziale che possiamo segnare attraverso i nostri pro-

Fig. 1 - Progetto di rigenerazione urbana per il Galata Waterfront di Istanbul, 2019 (Arcidiacono G. capogroupppo, De Capua A., Russo A., con Currò A., Errante L.). Area di progetto: in rosso le preesistenze storiche integrate nel nuovo intervento.

Project of urban regeneration of Istanbul Galata Waterfront, 2019 (Arcidiacono G. group leader, De Capua A., Russo A., with Currò A., Errante L.). Project Area: in red the historical buildings integrated in the new intervention.

getti. Azioni signìfere, per il procedere degli studi di morfologia urbana, sono le mosse di una partita a scacchi che agisce la costruzione figurativa, partendo dall'interno (di un territorio) verso l'esterno, all'incontro/scontro con la città diffusa, per restituire e comporre, al tempo stesso, il conflitto tra l'ordine dell'arte e il disordine della realtà.

Si guardi alla rifusione tipologica dello *sprawl* delle periferie (che sono anche le aree centrali ma degradate delle città): per dare nuovo senso e nuovi segni alle operazioni di rigenerazione e densificazione urbana che oggi risultano mortificate da *restyling* di moda (il *prêt-à-porter* cretino degli "involucri intelligenti"); mentre richiedono, soprattutto, proposte innovative degli strumenti d'attuazione e della normativa che regola i rapporti tra amministrazioni pubbliche e privati (per es. riformando l'istituto dei comparti, come ha proposto uno studio di Marta Crognale su Fiumicino, 2020).

Si guardi a interventi di ri-significazione di parti urbane abbandonate a processi di alterazione e decadenza, dove si possano sperimentare combinazioni-invenzioni tipologiche capaci inscrivere e soprascrivere il progetto contemporaneo sul sostrato (come mi è capitato di sperimentare nel 2019 col museo-scalinata che a Galata compone frammenti e tipi dell'abitato antico; o come è stato proposto nell'area Metalplex a Benevento – luogo di complessa morfologia, tanto per le sedimentazioni archeologiche antiche quanto per le moderne sedimentazioni d'archeologia industriale – cui il concorso del 2006 ha restituito la sua centralità urbana).

Questa possibile trasmutazione riguarda anche grandi contenitori inutilizzati, che possono prestarsi alla sperimentazione di trans-tipologie capaci d'integrare l'innovazione con la tradizione (come è auspicabile per le strutture sportive "rovinose" censite da Cristian Sammarco in un recente studio sui sostrati, 2020).

the same different territories.

This confrontation between "global" and "local" has characterized the Reggio Calabria school of architecture since its inception: oriented by the theories of Quaroni, Quistelli, Dierna, on the città-territorio (the city as territory) towards an excessive abstraction that forgot the physical forms of the city and the landscape, in contrast with the projects of Bollati, Maretto, Caniggia, on the traditional housing typologies of the small Calabrian towns grouped in an abacus of standardized and repetitive solutions but without room for innovation. Disciplinary indications for overcoming this impasse were later elaborated by professors Accasto, D'Amato, Anselmi, Pierluisi, Purini & Thermes, who interpreted the design invention as a comparison between what is inventus (found and recognized as identity of the territory) and what is able to open itself to cultural hybridization and innovative experimentation. This strategy allows us associations between the real places of a territory and the non lieux (no places) of the uncontrolled contemporary urbanization.

We must understand (comprendere/cum-prehendere, hold together) the possible relationships between the disorder of the buildings in the territory and the partial order that we can re-establish through our projects.

Let's proceed with typological remodeling interventions of sprawl in the suburbs (which are also the central but degraded areas of the cities). In

Fig. 2 - Progetto (2019) di una scalinata-museo che a Galata ricompone frammenti di differenti tipi edilizi della vecchia Istanbul.
Project (2019) of a museum-stairway which in Galata recomposes fragments of different building types of ancient Istanbul.

fact, many recent urban regeneration projects are banal restyling of architectural envelopes. On the contrary, it is necessary to study innovative proposals for legislation between public administration and private property (as demonstrated by a project by Marta Crognale for Fiumicino, 2020).
Let's proceed with redevelopment of degraded urban neighborhoods, through typological inventions capable of inscribing the contemporary project on the old substratum. This is what I experimented with the project (2019) of a museum-stairway which in Galata recomposes fragments of different building types of ancient Istanbul. This is what has also been tested in the Multaplex industrial and archaeological area of Benevento with a recent design competition (2006) which has restored urban centrality to a degraded site.
This possible transformation also concerns large abandoned buildings (such as the unused sports facilities that Cristian Sammarco detailed in a recent research on substrates, 2020) where to experiment trans-typologies suitable for integrating innovation and tradition.
Rejecting both the naive mimicry of typological antiques and the new mimicry of biomorphism, we try to configure a different arrangement between architecture and territory: in fact, as the Latin poet Orazio prescribes, we must make a new word out of a known word.
This is what I experimented in Vibo (2019)

Si guardi infine a esercizi di grammatica compositiva-insediativa che indaghino la dialettica tra permanenze e trasformazioni – rifiutando tanto gli ingenui mimetismi dell'antiquariato tipologico, quanto i nuovi mimetismi del biomorfismo di moda – per configurare una nuova sintassi-disposizione tra architetture e territorio. Come per es. ci è accaduto di sperimentare a Vibo (2019), attraverso una giustapposizione-dislocazione di tipi edilizi del Moderno messi a contatto col palinsesto dei tipi tradizionali ormai corrotti: per fare – seguendo il precetto del poeta Orazio – "di una parola conosciuta una parola nuova" e dare così leggibilità a nuove scritture sul territorio; o come propone Antonello Russo, cercando d'accordare la condizione aperta della città contemporanea con la compiutezza di "alveoli", memori delle forme urbane dei quartieri italiani del dopoguerra; o come infine ho dispiegato sul fronte nord di Reggio Calabria, applicando la misura di grandi frammenti tipologici alla topologia delle fiumare e alla dismisura della città contemporanea sullo Stretto (2008).
Ciò che possiamo e dobbiamo ritrovare è un *telos* in una tela ordinata e disordinata al tempo stesso, un ordine parziale per ri-comporre la trama dei territori, un ordine di frammenti per negoziare il caos.

Riferimenti bibliografici_*References*

Arcidiacono G. (2014) "Multipli nello Stretto. La porta nord della città di Reggio Calabria", in *Quaderni del Laboratorio Internazionale d'Architettura (Il progetto dell'esistente e il restauro del paesaggio)*, n.7, pp. 30-39.

Arcidiacono G. (2017) "La città metropolitana di Reggio Calabria. Un progetto (im)possibile di rigenerazione urbana", in *ArchitetturaeCittà (Architettura Sociale)*, n.12, pp. 48-50.

Arcidiacono G. (2018) "Tradizione per l'innovazione. Azioni d'architettura sostenibili e centri storici minori", in Ieva M., Scardigno N. (a cura di) (2018) *L'infuturarsi della città storica. Conserva-*

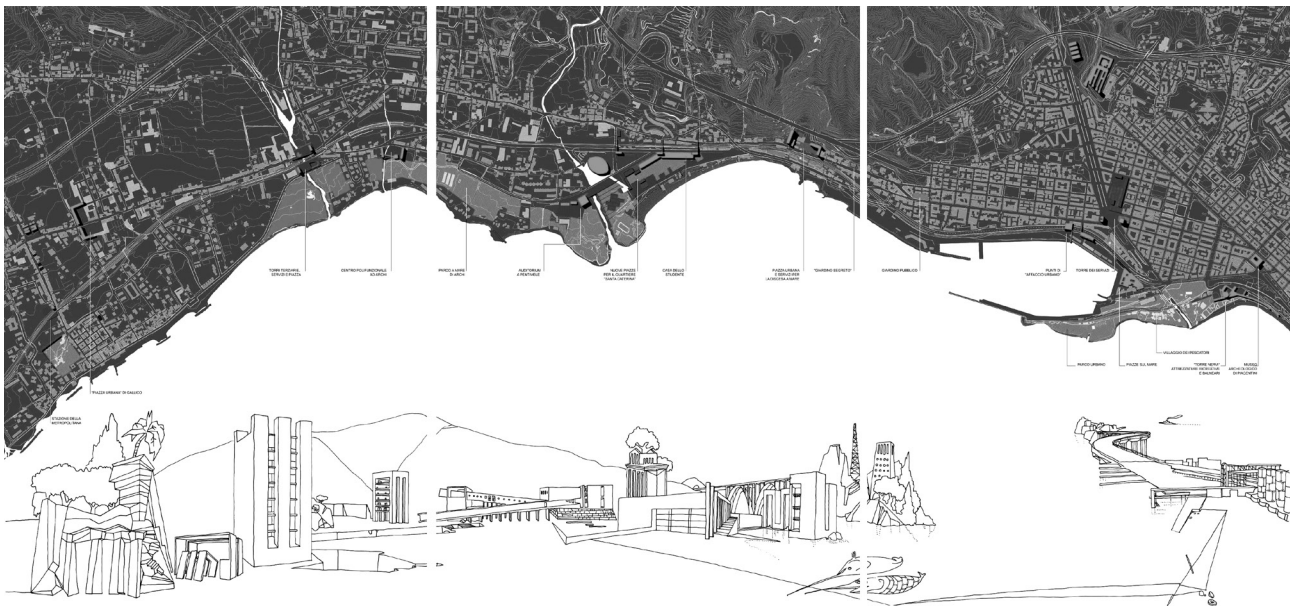

Fig. 3 - Progetto di rigenerazione urbana del Fronte Nord di Reggio Calabria, 7° Laboratorio Internazionale d'Architettura LId'A 2008 (Arcidiacono G. capogruppo, Ferrari M. tutor, con Akiyama R., Galizia E., Macaluso L., Malara L., Mallamaci L., Miceli F., Padricelli A., Pignatelli F., Rodà C., Scuderi A., Sisinna E., Yang J.).

Project of urban regeneration of Reggio Calabria North Waterfront, 7th LId'A International Workshop 2008 (Arcidiacono G. group leader, Ferrari M. tutor, with Akiyama R., Galizia E., Macaluso L., Malara L., Mallamaci L., Miceli F., Padricelli A., Pignatelli F., Rodà C., Scuderi A., Sisinna E., Yang J.).

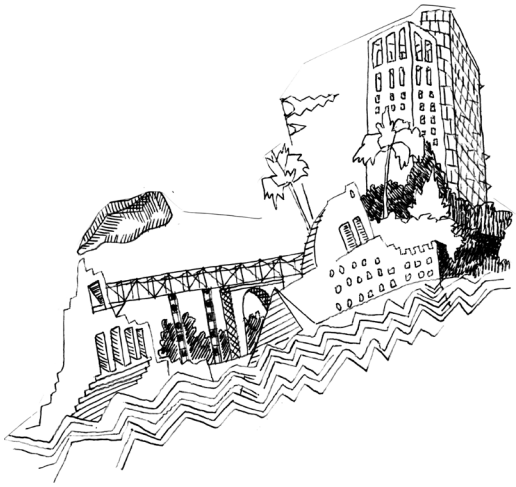

Fig. 4 - Architetture sullo Stretto, schizzo di Giuseppe Arcidiacono (2008).

Architectures on the Strait, sketch by Giuseppe Arcidiacono (2008).

zione, Aggiornamento, Rigenerazione, Riprogettazione, FrancoAngeli, Milano, pp. 115-125.

Arcidiacono G. (2019) "Riformando la periferia in paesaggio urbano. Due porte a Vibo Valentia, per un dialogo tra antico e nuovo", in *ArchitetturaeCittà (La Nuova Architettura)*, n.14, pp. 80-84.

Arcidiacono G. (2020) "Una questione di misura", in Russo A. (a cura di) (2020) *Reggio Calabria Istanbul. Un progetto per Galata. International Urban design Workshop 2019*, LetteraVentidue, Siracusa, pp. 19-25.

Crognale M. (2020) *Rigenerazione e Densità. Nuovi processi di trasformazione per il tessuto urbano*, Tesi di Dottorato inedita, DRACo (XXXI ciclo, tutor G. Strappa), Sapienza Università degli Studi, Roma.

Russo A. (2020) *Elementare & Complesso. La città per isole. Grammatiche insediative per la città contemporanea*, LetteraVentidue, Siracusa.

Sammarco C. (2020) *De Substratis. Permanenze e mutazioni delle strutture seriali curvilinee antiche nella città e nel progetto contemporaneo*, Tesi di Dottorato inedita, DRACo (XXXII ciclo, tutor G. Strappa) Sapienza Università degli Studi, Roma.

Serres M. (1985) *Genèse*, Grasset, Paris; ed. It. *Genesi*, il melangolo, Genova, pp. 215-216.

through the dislocation of modern building types in the traditional texture of the city. This is what Antonello Russo proposes by introducing a sequence of alveoli-islands in the expansion of the contemporary city.

Finally, this is what I designed to give order to the Reggio Calabria coast, applying the measurement of large typological fragments to the topology of the streams.

We must find a telos in the orderly and disordered canvas of the contemporary metropolis: an order of fragments to negotiate chaos.